

IL DIBATTITO

Turismo montano e fattore clima

WALTER ARNOLDO

Oggi iniziano a Trento le «Giornate del Turismo Montano», un importante appuntamento annuale organizzato nella nostra Regione. Il Covid non consentirà la partecipazione "in presenza" all'evento, ma sarà sicuramente interessante seguire i lavori e le interviste di ospiti molto illustri.

CONTINUA A PAGINA 38

(segue dalla prima pagina)

Fra le tante, da non perdere la videoconferenza di Luca Mercalli, il noto meteorologo che spesso appare in tv, con il suo immane farfallino.

Sabato scorso in Provincia di Trento si sono registrati ben 20 gradi, una massima assolutamente anomala per le nostre latitudini e nonostante la "zona gialla" nella quale siamo collocati dall'emergenza Covid, soprattutto lungo le sponde dei laghi, sembrava di essere in estate.

L'emergenza Covid e fino a ieri le elezioni in America, hanno però distolto l'opinione pubblica dalle bizzarre meteore di questo mite novembre, indiscutibilmente piacevole per tanti versi, ma al contrario molto preoccupante se analizzato invece sotto altri punti di vista, ben più importanti della semplice possibilità di godere ancora di giornate tiepide per stare all'aperto.

A settembre, nel corso di una conferenza stampa organizzata a Levico per presentare i vari festival della località termale, l'assessore provinciale al Turismo, Roberto Falloni, aveva bonariamente ripreso il sottoscritto, per il pessimismo espresso in una lettera indirizzata ai giornali, dove parlavo di turismo e cambiamenti climatici. A me sembrava di essere stato semplicemente realista, ma vedremo cosa emergerà dopo i dibattiti dei prossimi giorni a Trento. La neve che cadrà solo a quote molto elevate, le alte temperature che non permetteranno l'innevamento artificiale

alle stazioni sciistiche di bassa e media quota, le estati sempre più torride che non faranno scegliere le località di pianura (o fondovalle per il Trentino) ai turisti della stagione estiva, sono temi che per chi sta programmando, o immaginando, il turismo del futuro, non possono non essere presi in seria considerazione.

I ghiacciai si stanno sciogliendo a vista d'occhio e la futura scarsità d'acqua, anche per una regione come la nostra, ricca dell'elemento più importante per la vita sulla terra, diventerà una delle emergenze. La mancanza d'acqua e l'insospettabilità che verrà a crearsi in ampie zone storicamente già in crisi nel nostro pianeta, sempre più interessate alla desertificazione, innescherà migrazioni epocali di popoli: la fascia che fino ad oggi, forse, si può ancora considerare temperata come quella rappresentata dal Nord Italia, sarà fra le più ambite dove cercare, disperatamente, di venire a vivere. Quello che tutto ciò potrà comportare, lo lasciamo all'immaginazione di chi legge.

La calotta artica, è un altro tristissimo e tragico dato di fatto, si sta sciogliendo e la quantità di acqua che verrà immessa

negli oceani, lo si legge sempre più spesso, provocherà un innalzamento dei livelli del mare, mettendo in crisi la sopravvivenza di gran parte delle località costiere di tutto il globo, sommergendo perfino isole e atolli polinesiani o maldiviani.

E chissà cosa subirà poi l'agricoltura... Planteremo il Pinot Grigio alle falde della Panarotta e palme, rigorosamente da dattero, lungo le sponde dei laghi della Valsugana, sempre che sopravviveranno le api per impollinare le nuove colture. Forse è meglio condire con un po' di ironia questi pensieri in libertà, attorno ai problemi che i cambiamenti climatici hanno già da tempo introdotto nelle nostre vite. Anche Vaia è di questi tempi: due anni fa ha spazzato via in una notte boschi secolari e modificato per sempre l'alveo di tanti torrenti, modificando profondamente l'identità di intere vallate. Roberto Falloni mi riprenderà anche la prossima volta che ci incontreremo, su qualche tavolo del turismo, ne sono sicuro, per i miei pensieri "meteo tragici", ma ovviamente spero che abbiano ragione lui e il suo proverbiale ottimismo. Ma oltre al fatto di consigliare di investire in alta quota, comprando masi e baite, o

all'invito a ripopolare gli antichi borghi montani semi abbandonati (come non pensare alla mia Vetriolo...) sono proprio curioso di sentire con quali idee e opinioni, Luca Mercalli si presenterà agli operatori e non del turismo trentino. Sicuramente il nuovo presidente americano sarà più sensibile del suo predecessore sui temi ambientali (difficile non esserlo, per la verità...), ma sarà sufficiente eliminare i combustibili fossili entro 50 anni per salvare il mondo? E una volta cessata l'emergenza Covid, con tutto quello che comporterà anche dal punto di vista economico e finanziario a livello mondiale, avranno ancora senso tutti i punti e i nobili precetti stabiliti nell'Agenda 2030, dalle nazioni del Globo, ad oggi ancora solo sulla carta?

Personalmente temo che una volta terminata questa maledetta pandemia, tornerà tutto come prima, in fatto di problemi legati all'emergenza climatica: saremo consapevoli che incombono sul nostro futuro e su quello dei nostri nipoti, ma rimarremo impotenti, subendoli, più che cercando seriamente di contrastarli. Anche di Greta, ormai, mi sembra, si siano perse le tracce, anche se forse la speranza è proprio riposta nelle idee e nella forza dei giovani e delle future generazioni, ben più consapevoli e attente ai problemi di un pianeta, sempre più malato, che ricevono in "eredità" da chi lo ha sfruttato e lo sta sfruttando decisamente ancora troppo.

Walter Arnoldo
Presidente Associazione Albergatori di Levico Terme

Il dibattito

Turismo montano e fattore clima

WALTER ARNOLDO